

Telecom dopo la bufera alla prova dei mercati

Rossi: il gruppo è forte e pronto ad affrontare le sfide
L'ex monopolista si espande in Germania

di Roberto Rossi / Roma

SEGNALE Serviva un segnale per l'apertura dei mercati e quel segnale Guido Rossi, neo presidente di Telecom, l'ha dato. «Il gruppo è economicamente e tecnologicamente forte, può affrontare serenamente le sfide attuali ed essere un esempio di capitali-

smo moderno». Se l'uscita di Rossi supererà la prova del mercato lo si vedrà oggi quando riaprirà Piazza Affari. Il titolo Telecom potrebbe essere oggetto di speculazioni visto che non è prevista nessuna sospensione in Borsa da parte della Consob. Al mercato serve stabilità, di azioni, di scelte e di strategie. Le dimissioni di Marco Tronchetti Provera infatti hanno rimesso in gioco il futuro di Telecom, che lo scorso 11 settembre aveva subito un'improvvisa sterzata con l'approvazione dello scorporo di Tim.

Per questo Rossi ieri si è affrettato a ribadire che i mercati mostreranno di avere capito che il gruppo Telecom «è sano», al di là di certi commenti espressi in questi giorni e delle tante dichiarazioni. È un po' come nel calcio - è stato il commento del neo numero uno della Telecom nonché Commissario straordinario della Federcalcio - dove tutti vogliono dire la loro sulla formazione e la strategia: «venderanno Tim, faranno questo, faranno quello; ma la verità è che tutte queste cose nel piano non ci sono; c'è solo lo scorporo». Le linee del piano - ha confermato Rossi - restano quelle indicate. È stata aperta una strada che è tutta da discutere, anche con l'autorità di settore. «Lavorerò - ha aggiunto Rossi - a stretto contatto con il consiglio di amministrazione e con i vertici». Ieri l'avvocato milanese ha incontrato i vertici del gruppo e a breve scadenza incontrerà gli altri dirigenti: con Buora - ha annunciato - «martedì o mercoledì avremo questi incontri e diffonderemo un messaggio a tutto il personale di Telecom». Nel messaggio di Rossi c'è anche un passaggio riservato all'ex presidente. «Marco Tronchetti Provera, con determinazione e sensibilità, per ragioni ben note, ha rassegnato irrevocabili dimissioni, nonostante le insistenze del consiglio di amministrazione e mie personali. Alla riorganizzazione del grup-

po ed alla predisposizione di un rinnovato piano industriale, alle quali Tronchetti ha dedicato con abnegazione il suo lavoro, saranno impegnati tutti i vertici societari con la trasparenza dovuta ai mercati maturi. A questa sfida, azionisti, dipendenti e dirigenti, sono chiamati a rispondere con l'entusiasmo di appartenere ad un'impresa che può incidere sullo sviluppo economico del paese ed essere un esempio di capitalismo moderno». Intanto il gruppo continua con la sua strategia di espansione nella banda larga. La stessa stra-

tegia, cara a Tronchetti Provera, che vorrebbe Telecom trasformarsi in una media company. Una società, cioè, che attraverso Internet veicoli contenuti legati all'intrattenimento e all'informazione. La stessa strategia che fa diventare non utile il possesso di un gestore di telefonia mobile come Tim. Lungo questo crinale ieri Telecom ha acquisto per 675 milio-

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO Situazione pericolosa che rischia di finire fuori controllo: non solo Tim scalabile, anche la rete

«Il governo non ha altra scelta: deve intervenire»

di Laura Matteucci / Milano

«Il governo deve intervenire. Innanzitutto, affermando di volerlo fare, spendendosi a fronte degli interessi collettivi in gioco. Perché questo è un settore strategico per il paese. Il governo deve esercitare quel po' di potere che ha per arrivare ad una soluzione positiva». È netto, il sociologo del lavoro Luciano Gallino, docente all'Università di Torino. Non entra più di tanto nelle polemiche che aleggiano sul caso Telecom, e parlando del suo salvataggio non ne fa una questione nostalgica vagheggiando l'Iri, ma una molto attuale: perdere Tim sarebbe «un grosso problema» già in sé, e in più renderebbe più facilmente scalabile anche la stessa Telecom. Il che equivarrebbe ad «una forma di resa, inconcepibile in qualsiasi altro paese europeo».

Contrario ad ogni possibile scorporo, Gallino è chiaro anche su come partire per una ristrutturazione efficace dell'azienda, invertendo il passo che l'ha portata sull'orlo del precipizio: mandare a casa con-

siglio di amministrazione e management, separando finalmente la proprietà da chi dovrà invece lavorare per risanarla.

Professore, che succede al capitalismo italiano? Proprio mentre si risana la Fiat, l'altro colosso dell'economia nazionale ha l'acqua alla gola e un presidente dimissionario?

«Il parallelismo tra Fiat e Telecom ha un senso. Per decenni i proprietari della Fiat, a partire dalla famiglia Agnelli, hanno messo mani e piedi nel cda. Poi, due anni fa, la svolta: gli azionisti hanno trovato dei manager capaci, Marchionne in particolare, che hanno rilanciato l'azienda. In Telecom, invece, assistiamo ad una sovrapposizione del tutto incongrua tra proprietà e management, una commistione che l'ha portata al punto in cui si trova ora».

È il modello di governance che non ha funzionato? Com'è possibile che Telecom abbia la stessa enorme esposizione debitoria, 42 miliardi, di cinque anni fa?

«Quel modello non può funzionare, capitalista e manager hanno due ruoli diversi, interessi diversi, che semmai interagiscono e anche confliggono. Poi, il debito, fermo da anni, è già in sé un giudizio sul management. Del resto, oggi Telecom è la più piccola tra le grandi compagnie telefoniche europee. Ma il nodo della sua situazione sta anche a monte, in quell'«effetto leva» che ne ha permesso la scalata, cioè ha permesso ad una società modesta di arrivare ad avere, attraverso una lunga serie di passaggi e di indebitamenti, un potere di controllo enorme, ma anche un'enorme esposizione».

Tronchetti però questa catena di controllo l'ha accorciata.
«Non poi così tanto. Comunque, Guido

Dopo settant'anni di monopolio pubblico passare di colpo ad una privatizzazione totale è stato un errore

Rossi è un dichiarato nemico delle piramidi, dei giochi finanziari, che si protraggono all'infinito».

Questo significa che giudica positiva la sua nomina a presidente?
«Positiva come figura di garanzia, che accompagni questa fase di transizione, per sei mesi, un anno. In realtà, Telecom ha bisogno di un presidente e un amministratore delegato che facciano solo quel mestiere».

E poi, di che cosa c'è bisogno? L'ipotesi di vendita di Tim, magari ad investitori esteri, lasciando l'Italia priva di un gestore nazionale di telefonia mobile, come la giudica?
«Sarebbe un enorme problema. Improponibile in Francia o in Germania. Stiamo parlando di una delle infrastrutture centrali per il paese, e lo è anche per il governo, per l'amministrazione. Un conto è la distinzione tra fisso e mobile, un altro la creazione di società indipendenti, facilmente scalabili. Per essere chiari: Tim non dev'essere venduta, ma il problema investe anche la stessa Telecom».

Il vero rischio, cioè, è la perdita della rete fissa?
«Certo. Telecom ha un valore intorno ai

60 miliardi, se si dimezza o si divide in tre ciascun pezzo sarebbe molto facilmente acquistabile. Da finanziatori italiani? Non ne vedo molti in giro».

Se questo è uno degli asset strategici che lo Stato deve tutelare, come dovrebbe intervenire il governo?
«Adesso paghiamo il modo con cui è stata condotta la privatizzazione. Dopo 70 anni di monopolio pubblico, passare ad una privatizzazione totale è stato un errore. In Francia e Germania, tra partecipazioni dirette e non, lo Stato ha ancora il 33% delle compagnie. Per fortuna esistono anche altri mezzi, che si chiamano politica economica, piani di settore, ovvero articolare anche su base territoriale l'attività produttiva. Lo stanno facendo anche in Inghilterra, il paese più liberale di tutti, troverai strano non si facesse in Italia. Aggiungerai una cosa».

Dica pure.
«Il rapporto Rovati è stata una prova di straordinaria goffaggine da parte di tutti, compreso il presidente del Consiglio, ma alcune idee non sono poi male, come quella di un intervento attraverso la Cassa depositi e prestiti per mantenere le infrastrutture».

CRISI ALITALIA Voli: oggi blocco di quattro ore

Alitalia giocherà oggi un'ultima carta per spargliare i sindacati e scongiurare o almeno ridurre gli effetti dello sciopero di quattro ore (dalle 12,30 alle 16,30). In un incontro, fissato per le 9,30, tra il responsabile delle risorse umane Massimo Cestaro e i sindacati confederali di categoria Filt-Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti e Ugl (che aderiscono alla protesta di oggi proclamata dal Sult), l'azienda dovrebbe comunicare che manterrà la maggioranza del 51% (e non scenderà più al 20%) nella partnership con Eds per le attività di informatica, e con Accenture per quelle di amministrazione. Ma il rispetto degli accordi di palazzo Chigi del 2004 è condizione imprescindibile per i sindacati per rimanere seduti ad un tavolo di trattative.

E se da un lato le organizzazioni dei lavoratori potrebbero accettare questa novità sulle due attività di Alitalia Servizi come garanzia di mantenimento dell'unitarietà del gruppo aziendale, dall'altro intendono chiedere di rinviare il rinnovo dei contratti la cui moratoria è scaduta il 31 dicembre 2005. E non solo. I sindacati avrebbero intenzione di chiedere di condividere gli aggiornamenti al piano industriale che il numero uno della compagnia, Giancarlo Cimoli, si accinge a presentare agli inizi di ottobre. Ma questo potrebbe essere troppo per Alitalia, che quindi si troverebbe a fare i conti con cancellazione di voli per lo sciopero. Intanto, secondo alcune fonti nei prossimi giorni il management dell'Alitalia dovrebbe stringere con Airbus l'acquisizione di una trentina di aerei Airbus A320 per rinnovare la flotta degli MD80.



Guido Rossi Foto Ansa

Tim

◆ Tim, unico gestore di telefonia mobile in mano a operatori italiani. Sta al centro del piano di Tronchetti Provera, che un anno fa aveva lanciato un'opa da 14,5 miliardi. Scoperto la fusione con Telecom.



Wind

◆ Creatura dell'Enel, fondata nel 1997, è diventata proprietà del fondo Weather dell'egiziano Naguib Sawiris. Wind è uno dei pochi operatori in Europa che offre servizi integrati di telefonia fissa, mobile e internet.



Vodafone

◆ Erede di Omnitel, creata da De Benedetti ai tempi di Olivetti, ceduta quindi da Roberto Colaninno a Mannesman, è diventata Vodafone, inglese, fondata nel 1984, quotata alla Borsa di Londra.



3 - Tre

◆ La compagnia 3 - Tre, l'unica tutta umts, parla cinese. È stata infatti fondata dalla Hutchison Whampoa, multinazionale di Hong Kong. Leader in Italia nel settore delle telecomunicazioni mobili umts: quasi sei milioni di utenti.



la domanda di accessi Internet a banda larga in Germania (il mercato tedesco ha registrato oltre 12 milioni di accessi Adsl al 30 giugno 2006, che si prevede possano quasi raddoppiare nel prossimo triennio) Telecom sottolinea un comunicato congiunto - dà un importante impulso al percorso di rafforzamento della propria presenza

nel Paese. Un cammino cominciato nel 2003 con l'acquisizione di Hansnet e proseguito con la successiva crescita interna. Telecom è già leader per accessi broadband attraverso la sua presenza in Italia, Francia, Germania e Olanda, con questa operazione avrà in portafoglio circa 9 milioni di clienti a banda larga in Europa.

«Questa acquisizione - è stato il commento di Riccardo Ruggiero, uno degli amministratori delegati del gruppo assieme a Carlo Buora - è ulteriore passo in avanti del gruppo Telecom Italia nella sua strategia di focalizzazione sull'offerta di servizi e contenuti a banda larga su scala internazionale».

Acquisite per 675 milioni da Time Warner le attività Internet di Aol Germany

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Francesco Rosi e Giuseppe Tornatore si uniscono al dolore dei familiari per la perdita del carissimo amico

PIETRO NOTARIANI
Ricordano con rimpianto il prezioso collaboratore di tante avventure del cinema italiano che lo hanno visto insostituibile animatore.

Roma, 18 settembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	